

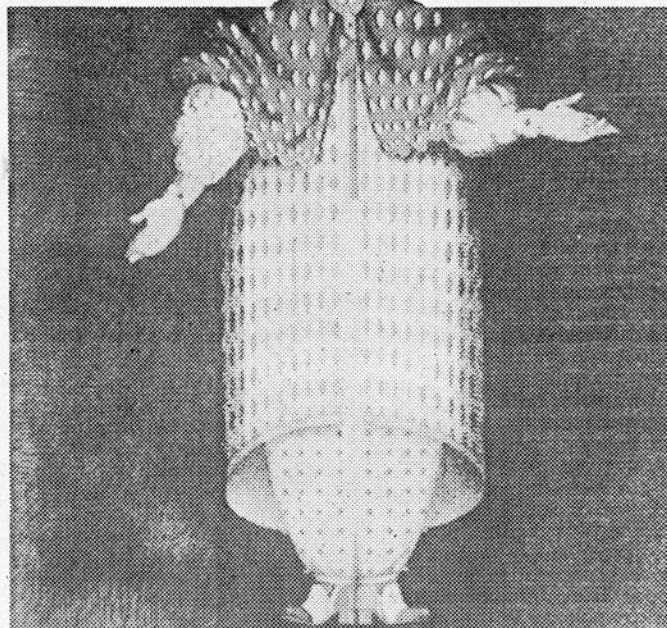
Giovedì 17 luglio 1997

di LUCIANO MARUCCI

Tullio Pericoli, l'artista originario di Colli del Tronto, da quasi quarant'anni trasferitosi a Milano, ma di recente tornato dalle nostre parti, dove ha messo su una casa-giardino per le vacanze, continua a far parlare di sé. Questa volta il suo nome è legato addirittura al Teatro della Scala di Milano - tempio lirico per antonomasia - che per l'anno 1997-'98, in cui cade il duecentesimo dalla nascita del musicista Gaetano Donizetti, ha messo in cartellone «L'Elisir d'amore» (direttore Massimo Zannetti, regia di Ugo Chiti, scene e costumi, appunto, di Pericoli e un prestigioso cast di cantanti). La notizia - diramata nel corso di una conferenza stampa tenuta due giorni fa dal Sovrintendente Carlo Fontana e dal Direttore musicale maestro Riccardo Muti, alla presenza del Direttore artistico Paolo Arcà, del Sindaco di Milano Albertini e di altre autorità - ha già trovato ampi consensi su qualificati quotidiani nazionali e compiacimento nel nostro ambiente che non mancherà di applaudirlo anche in questa opera lirico-pittorica. Pericoli, ormai famoso nel mondo soprattutto per i suoi ritratti di personaggi della cultura che regolarmente appaiono su giornali, periodici («Espresso», «L'indice», «New Yorker...») e libri, per un lungo periodo a realizzato vignette graffianti che concepiva in collaborazione con l'amico Emanuele Pirella (si dice che con alcune di esse abbia contribuito a far destituire il Presidente della Repubblica Giovanni Leone). Attualmente, ogni sabato, commenta su «Repubblica» il fatto della settimana dal salotto di Fulvia. Proprio in questi giorni ha consegnato all'editore tedesco Hanser gli elaborati grafico-pittorici per una singolare edizione del libro «L'uomo che piantava gli alberi» di Jean Giono che verrà pre-



Tullio Pericoli nella sua casa di Rosara



Costume di Dulcamara

Intervista esclusiva

Pericoli alla Scala di Milano con «L'Elisir d'amore»

sentato in autunno alla Fiera di Francoforte e poi tradotto in quattro lingue. Recentemente Pericoli è tornato alla ribalta... con il manifesto per la riapertura del teatro Massimo di Palermo. Oltre all'attività disegnativa per l'editoria, ha sempre eseguito dipinti all'acquarello. Da qualche tempo si è impegnato anche come incisore ed ha ripreso, con esiti sorprendenti, la pittura ad olio. Un professionista serio, dunque; un artista multiforme; un creativo dallo stile fortemente comunicativo e personale, ma anche rispettoso della storia dell'arte. Quando af-

fronta una committenza non vuol essere certo un illustratore. Così finisce per riversare sul foglio o sulla tela il suo repertorio di immagini, compreso il paesaggio interiore che prende vita da quello reale, il più amato (quello che tuttora lo incanta e ha saputo promuovere l'immagine delle Marche ovunque); le citazioni colte e popolari; la raffinata ironia; i leggeri-seducanti colori; gli esperti-catturanti segni. E ogni nuova tematica è un «pretesto» per andare oltre, per dire altro, per dare una funzione più ampia, sociale al prodotto artistico. Dopo alcune grandi realizzazioni in

spazi pubblici, due anni fa ha debuttato - con grande successo - anche come scenografo e costumista. L'occasione gli è stata fornita da «L'Elisir d'amore» messo in scena alla Opernhaus di Zurigo, in cui ha collaborato con il regista Asagaroff ad inventare soluzioni ed ha curato - come sua abitudine - ogni particolare, a cominciare dagli studi preparatori (meticolosi e innovativi) fino al manifesto, attraverso il «sipario-sigla» della ouverture dove ogni elemento della tradizione sembra mandato in frantumi e la figurazione proiettata all'esterno da una sorta di de-

flagrazione. Un po' come accade con le sue originali «nature morte» che vanno a rivivere nello spazio prospettico del paesaggio. Per i cantanti principali ha disegnato costumi della domenica da indossare in maniera enfatica, ostentando vistosi accessori a personaggi dei fumetti d'epoca, mentre le comparse rimandano alle comari e ai contadini della sua infanzia. Per finire - ma non ultimi - il bosco, la piazza e la chiesa chiaramente associati a quel paesaggio familiare collese; protagonista di tanti dipinti che, specialmente negli ultimi anni, gli anno riservato

non poche soddisfazioni. Ne è derivato un coinvolgente capolavoro che il teatro scaligero non ha potuto ignorare. Pericoli, che ieri è tornato nel suo casolare di Rosara per trascorrervi il periodo estivo, a proposito di quest'ultima committenza, ci ha dichiarato: «Ogni cosa che mi dà modo di «animare» i miei disegni, mi diverte... Sono contento che quanto ho fatto per Zurigo venga visto anche a Milano. E' sempre emozionante e interessante lavorare per un luogo prestigioso come la Scala. Tra l'altro, sono previsti dieci repliche, più di ogni altra rappresentazione. Ed ho il piacere di ritrovare Vincenzo La Scola, tenore che a Zurigo impersonava Nemorino». Ci saranno delle varianti significative?

«Ancora non so bene, però, sia io sia il regista, siamo intenzionati ad apportare qualche elemento di novità; a mettere a punto alcune cose, anche se la struttura, la base figurale, i movimenti, restano quelli. Tutto è perfezionabile. A distanza di tempo mi sono accorto di qualche errore che voglio eliminare, anche perché ora conosco meglio certe tecniche».

Quindi, rivedremo il paesaggio piceno...!?

«Certamente! quello me lo porto sempre dietro...».

Come ti troverai con il nuovo spazio della Scala?

«Credevo che il teatro di Zurigo fosse molto più piccolo, invece, mi sono accorto che c'è poca differenza, perciò potrò usare alcuni fondali già realizzati, naturalmente arricchendoli di altre componenti».

Questa volta Colli del Tronto avrà l'opportunità di avere la proiezione in piazza che era stata saltata per motivi tecnici?

«Me lo auguro, dipenderà dalla qualità delle riprese. Sarebbe come far rivivere le immagini virtuali nell'ambiente da cui ha preso avvio l'ispirazione».